

Confcommercio ottimista Pil all'1% non impossibile

L'associazione vede l'accelerazione della crescita Decisiva la ripresa dei redditi con la riforma fiscale

Marcello Zacché

■ Nel 2026 il Pil italiano crescerà dello 0,9%, ma potrebbe anche arrivare a +1%, meglio delle stime dello stesso governo, di Ue e Bce. È la previsione della Congiuntura del Centro studi di **Confcommercio** da cui emerge un quadro positivo dell'economia italiana, principalmente dovuto all'azione dell'esecutivo negli ultimi tre anni. Al centro dell'analisi tre elementi: la sconfitta dell'inflazione, la ripresa dei consumi e la crescita del potere d'acquisto delle famiglie. Quest'ultimo, a dispetto delle narrazioni di parte (legate alle dinamiche salariali e contrattuali) mostra una crescita costante a partire dal 2023, con un'accelerazione nel 2025.

«È il risultato - spiega Mariano Bella, responsabile del Centro Studi - della somma delle diverse componenti che formano il reddito disponibile, tra cui il carico fiscale e i vari bonus». Ed è a quello che bisogna guardare perché, molto banalmente, non conta solo il salario lordo contrattuale dei lavoratori dipendenti. Quello che conta è il reddito netto che arriva in tasca alle famiglie, come ha ricordato la stessa premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa di inizio anno. E come ha sottolineato recentemente anche il governatore di Bankitalia Fabio Panetta quando - nel ricordare che dal 2019 a oggi si è creato un gap dell'8% tra salari reali (+12%) e prezzi al consumo (+20%) - ha poi aggiunto che «la politica fiscale e la crescita dell'occupazione hanno compensato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie». Secondo la Congiuntura, al terzo trimestre 2025 il potere d'acquisto è più alto di quasi il 6% rispetto al

periodo pre-pandemia.

La prudente ma mirata politica fiscale del ministro Giorgetti genera i suoi effetti attraverso un meccanismo di fiducia che funziona così: famiglie e imprese aumentano il reddito disponibile mentre l'inflazione scende; cala la paura e si torna a consumare. L'inflazione tendenziale - si legge nella Congiuntura - a gennaio 2026 sarà allo 0,7% e proiettata a fine anno si fermerà all'1,2% (meglio dell'1,7% dell'area euro). «Da ottobre-novembre si osserva un cambiamento significativo nel clima di fiducia: per le imprese, in crescita da settembre per quattro mesi consecutivi, e per le famiglie (+1,7% solo a dicembre). Così le intenzioni di spesa risultano in crescita rispetto sia al 2024 sia alla prima parte del 2025», si legge. I primi riscontri: il Black Friday ha generato 4,9 miliardi di spesa (+19,5% rispetto al 2024); i consumi natalizi mostrano un aumento reale del 2,8% per famiglia; i viaggiatori italiani nel ponte dell'Immacolata crescono del 4,9%. E bene anche i primi riscontri sui saldi 2026. Il rafforzamento della domanda interna nel quarto trimestre fornisce un contributo rilevante alla variazione del Pil, che a gennaio 2026 può arrivare al +1,2% tendenziale.

«Il risveglio dei consumi è un segnale positivo che conferma il recupero della fiducia», ha commentato il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** (in foto). «Per rendere la crescita più robusta è necessario continuare a ridurre le tasse su famiglie e imprese, semplificare la burocrazia e creare migliori condizioni per la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro».

